

# Una vita da giornalista itinerante

di TOMMASO VITALI ROSATI

Mi sono definito con estremo orgoglio, da sempre, "il giornalista della strada" perché sono state queste ad essermi amiche nei numerosi anni della mia vita professionale. Una vita solitaria, vissuta sempre nella mia casa viaggiante che doveva per questo, essermi amica come fosse un prolungamento di quella stabile dove restavano mia moglie ed i miei quattro figli. Ho amato da sempre la libertà di muovermi, di fermarmi quando e dove desideravo. Avevo vissuto l'esperienza della vita negli Hotel durante le varie manifestazioni legate al cinema, al teatro, a vari avvenimenti e non mi era piaciuta affatto, pur essendo un giovane reporter degli inizi degli anni '70. Così, decisi che per andare nei luoghi lontani da Milano, dove abitavo e lavoravo, avrei potuto usare una roulotte piccola e maneggevole per cui, di lì a poco, potei comprare la mia prima casina con le

ruote. Per me viaggiare e lavorare senza orari, senza il pensiero di trovare un alloggio per la notte fu una esperienza davvero eccezionale. Però scontrai con la difficoltà dei parcheggi!! Nelle città dovevo cercare campeggi e ciò cominciò a pesarmi. Leggendo riviste americane sapevo che negli Stati Uniti esistevano anche come case mobili, i camper, usati soprattutto da lavoratori stagionali che si spostavano con l'intera famiglia fermandosi nel luogo prescelto dove nasceva un villaggio fatto da case viaggianti. Quello era il mio sogno perché non potevo che identificarmi con quei lavoratori dato i miei continui spostamenti. Fu girando per mostre del turismo tra cui Torino Esposizioni, che, per la prima volta, vidi esposti dei camper. E fu proprio nell'Expo Torino che vidi camper ARCA in due modelli: uno su Fiat 238 e l'altro su Mercedes ed inoltre conobbi il co-



A Badolato in Calabria, il paese che accoglie gli extracomunitari